

Charles Perrault
I racconti di Mamma l'Oca

seguito da

Le Fate alla moda

di

Madame d'Aulnoy

Nota introduttiva di Italo Calvino

Traduzione di Elena Giolitti
con la collaborazione di Diego Valeri
per la traduzione dei versi



Questi racconti sono tratti dal volume
Fiabe francesi della Corte del Re Sole e del secolo XVIII
pubblicato nei «Millenni» nel 1957

Per la traduzione © 1957 Giulio Einaudi editore s. p. a., Torino

ISBN 88-06-39206-9

Einaudi

Cappuccetto Rosso

C'era una volta in un villaggio una bambina, la piú carina che mai si sia veduta; la sua mamma non vedeva che per gli occhi suoi, e la sua nonna non era da meno. La brava donna le aveva fatto fare un cappuccetto rosso: e le stava cosí bene che tutti ormai la chiamavano Cappuccetto Rosso.

La sua mamma un giorno, avendo fatto delle focacce, quando furono cotte, le disse:

– Perché non vai a vedere come sta la nonna? M'hanno detto che non si sentiva bene; portale una focaccia e questo vasetto di burro.

Cappuccetto Rosso partí subito per andare dalla nonna, che abitava in un altro paesello. Attraversando un bosco, incontrò quel tipaccio del Lupo, al quale venne una gran voglia di mangiar-sela; ma non osava farlo, perché lí nella foresta c'erano alcuni taglialegna. Le chiese dove andava; la povera bambina, non sapendo quant'è pericoloso fermarsi per dare retta a un lupo, gli rispose:

– Vado a trovare la nonna, e a portarle una focaccia con un vasetto di burro che le manda la mia mamma.

– Abita molto lontano? – chiese il Lupo.

– Oh sí, – rispose Cappuccetto Rosso, – sta laggiú, passato quel mulino che si vede da qui, laggiú in fondo, nella prima casetta del paese.

– Bene! – disse il Lupo, – vengo a trovarla anch'io; prenderò questa strada e tu quella; vedremo chi ci arriva prima!

Il Lupo sí mise a correre a piú non posso per quella strada, che era la piú breve, e la bambina se ne andò pian pianino per la strada piú lunga, divertendosi a cogliere nocciole, a correr dietro alle farfalle, e a fare mazzolini con tutti i fiori che trovava per via.

Il Lupo non tardò molto ad arrivare alla casa della nonna; eccolo che bussò: toc, toc!

– Chi è?

– Sono la vostra nipotina, Cappuccetto Rosso, – disse il Lupo

imitandone la voce, — che viene a portarvi una focaccia e un vasetto di burro che vi manda la mia mamma.

La buona nonnina, ch'era a letto perché un poco indisposta, le gridò:

— Tira il saliscendi e la porta si aprirà!

Il Lupo tirò il saliscendi e la porta si aprì. Lui si buttò sulla buona donna e la divorò in un boccone, giacché erano più di tre giorni che non aveva mangiato. Poi richiuse la porta e andò a ficcarsi nel letto della nonna, aspettando la venuta di Cappuccetto Rosso. Di lì a poco, eccola che bussa alla porta: toc, toc!

— Chi è?

Cappuccetto Rosso, che sentì il vocione del Lupo, al principio ebbe paura; ma poi, pensando che la nonna fosse raffreddata, rispose:

— Sono la vostra nipotina, Cappuccetto Rosso, che viene a portarvi una focaccia e un vasetto di burro che vi manda la mia mamma.

Il Lupo le gridò, addolcendo un poco la voce:

— Tira il saliscendi e la porta si aprirà!

Cappuccetto Rosso tirò il saliscendi e la porta si aprì. Il Lupo, nel vederla entrare, le disse, nascondendosi sotto le coperte:

— Posa la focaccia e il vasetto di burro sulla madia, e vieni a letto con me.

Cappuccetto Rosso si sveste e va a mettersi a letto, e lì fu tutta stupita nel vedere com'era fatta la sua nonna, quando era spogliata; allora le disse:

— Nonnina mia, che lunghe braccia avete!

— È per abbracciarti meglio, bambina mia!

— Nonnina mia, che lunghe gambe avete!

— È per correre meglio, bambina mia!

— Nonnina mia, che orecchie grandi avete!

— È per sentirci meglio, bambina mia!

— Nonnina mia, che occhioni grandi avete!

— È per vederci meglio, bambina mia!

— Nonnina mia, che lunghi denti avete!

— È per mangiarti meglio!...

E nel dir così, il perfido Lupo si avventò sulla povera Cappuccetto Rosso e la mangiò.

MORALE

Qui si vede che i bimbi, ed ancor più le care
Bimbe, così ben fatte, belline ed aggraziate,
Han torto di ascoltare persone non fidate,
Perché c'è sempre il Lupo che se le può mangiare.

Dico il Lupo perché non tutti i lupi
Son d'una specie, e ben ve n'è di astuti
Che, in silenzio, e dolciastri, e compiacenti,

Inseguon le imprudenti
Fin nelle case. Ahimè, son proprio questi
I lupi più insidiosi e più funesti!